

L'essere e il divenire nella riflessione dei presocratici

Con la filosofia compare l'idea di un sapere che è innegabile perché capace di superare con argomenti razionali qualsiasi critica. Questo sapere si rivolge alla totalità dell'essere per "riuscire a scorgere il raccogliersi insieme delle cose più differenti e antitetiche: il loro raccogliersi in una suprema unità" (da Emanuele Severino, *La filosofia antica*, 1984)

"Tra quanti affermano che il principio è uno, in movimento e infinito, Anassimandro, figlio di Prassiade, milesio, successore e discepolo di Talete, ha detto che principio ed elemento degli esseri è l'infinito (ἄπειρον, àpeiron), avendo introdotto per primo questo nome di principio (ἀρχή, arché). E dice che il principio non è né l'acqua né un altro dei cosiddetti elementi, ma un'altra natura infinita, dalla quale tutti i cieli provengono e i mondi che in essi esistono: «da dove infatti gli esseri hanno l'origine, ivi hanno anche la distruzione secondo necessità: poiché essi pagano l'uno all'altro la pena e l'espiazione dell'ingiustizia secondo l'ordine del tempo», e l'ha espresso con vocaboli alquanto poetici". (I Presocratici a cura di G. Giannantoni)

Eraclito di Efeso, nato intorno alla metà del VI secolo a.C.

[2] "Bisogna dunque seguire ciò che è comune. Ma pur essendo questo logos (λόγος) comune, la maggior parte degli uomini vivono come se avessero una saggezza privata."

[50] "Prestando ascolto non a me, ma alla ragione (λόγος, logos), è saggio convenire che tutte le cose sono uno."

[89] "Per coloro che sono svegli il cosmo è comune e unico, ma quando dormono ciascuno si richiude in un mondo suo proprio e particolare."

[103] "Comune nel cerchio è il principio e la fine."

[88] "La stessa cosa sono il vivente e il morto, lo sveglio e il dormiente, il giovane e il vecchio: questi infatti mutando son quelli e quelli di nuovo mutando son questi."

[49 a] "Negli stessi fiumi scendiamo e non scendiamo, siamo e non siamo."

[53] Guerra (Πόλεμος, polemos) è padre di tutte le cose, di tutte è re: alcuni dimostrò dei e altri uomini, alcuni fece schiavi ed altri liberi."

[102] Per la divinità tutte le cose sono belle, buone e giuste; gli uomini invece alcune ritengono giuste e altre ingiuste."

[30] "Questo ordine universale, che è lo stesso per tutti, non lo fece nessuno tra gli dei o tra gli uomini, ma sempre era e sarà fuoco sempre vivente, che si accende e si spegne secondo giusta misura."

Parmenide di Elea, nato intorno alla metà del VI secolo a. C..

"Orsù, io adesso dirò, e tu conserva la parola che avrai ascoltato, quali le sole vie di ricerca che pensare si possono, una che è (ἐστίν) e che non è possibile che non sia: è il cammino, questo, della Persuasione (accompagna infatti la Verità, ἀλήθεια); l'altra che non è (οὐκ ἐστίν) ed è necessario che non sia, questo appunto ti manifesto come sentiero assolutamente oscuro; né infatti potresti conoscere ciò che non è (certo non si può fare) né esporlo. È infatti la stessa cosa pensare ed essere. Occorre dire e pensare che l'essere è; esiste infatti l'essere, ma il nulla non esiste. Su queste cose ti esorto a riflettere." (dal poema *Περὶ Φύσεως Sulla natura*)